

Recensione a cura di Paolo Torresan

AUTORE: **J. C. Richards**

TITOLO: ***Jack C. Richards' 50 Tips for Teacher Development***

EDITORE: **CUP**

CITTÀ: **Cambridge**

ANNO: **2017**

Il libro fa parte di una serie di volumetti di metodologia pubblicati dalla Cambridge University Press sotto la supervisione di Scott Thornbury. Il tema è l'autoformazione del docente: abbiamo 50 suggerimenti su come un docente di lingua può migliorare la propria professionalità. Alcuni sono intuitivi, praticati sistematicamente dall'insegnante esperto; altri lo sono di meno. Si tratta in ogni caso di indicazioni utili, attuabili nel quotidiano (anche l'insegnante esperto ne può trarre giovamento, dal momento che può prendere coscienza di comportamenti che magari attua in maniera inconsapevole).

Diamo accenno ad alcune tra le indicazioni meno ovvie.

Osservare un collega mentre insegna (n. 6): è un'ottima strategia per acquisire una competenza metadidattica. Può capitare che le modalità comunicative messe in atto dal/dalla collega ci inducano a rivedere il nostro modo di porci in classe (per esempio lui/lei può muoversi nell'aula in maniera molto leggera, mentre la nostra "presenza", al contrario, può comunicare pesantezza, e quindi, a monte, ansia, preoccupazione).

Affine è il "*peer coaching*" (n. 50): due colleghi, tra i quali intercorre un buon rapporto, si prestano ad essere *coach* l'uno dell'altro: ascoltano il vissuto dell'altro empaticamente, senza offrire consigli, assicurando piuttosto una presenza aperta, che fa da specchio affinché l'altro trovi una soluzione da sé.

Sulla stessa linea, aggiungiamo l'atto di *imparare dagli incidenti critici* (15). Ci possono essere situazioni impreviste che ci hanno reso la vita difficile in classe: da esse possiamo trarre un insegnamento. Per esempio a chi scrive è successo quanto segue:

- gli studenti guardano il cellulare ogni tre per due: vorremmo dirgli di non farlo, ma ci pare di essere troppo autoritari; al tempo stesso però fremiamo per l'impazienza quando ciò succede: come uscire da questo conflitto interiore?
- Un'attività sperimentata decine di volte in classi di adulti monolingue fallisce miseramente in un contesto plurilingue: cos'è che è cambiato? Come avremmo potuto migliorarla, nel nuovo contesto? Avremmo dovuto evitare di farla?
- Un alunno si rifiuta di lavorare con un compagno, perché questi lo corregge sistematicamente. Come intervenire con tatto affinché il secondo non intervenga a gamba tesa ad ogni errore del primo?
- Un alunno tende a manipolare la nostra attenzione, come se fosse in una lezione individuale, anziché in una lezione di gruppo. Come esprimere come fermezza che così non va?

Assai utili sono gli specchietti bibliografici che corredano le indicazioni. Raccomandiamo, in definitiva, la lettura del volume soprattutto ai colleghi desiderosi di avere una guida grazie alla quale riflettere sul proprio operato, rendendosi conto dei con i d'ombra, degli automatismi che rischiano di creare attrito in classe e impediscono una didattica fluida ed efficace.